



movimenti *cambiamenti*

**mc**

## **ACQUA, SE CI CHIUDONO IL RUBINETTO**

Dall'introduzione di Marco Manunta

L'approvvigionamento idrico è stato da sempre determinante per la vita sulla terra e, più di ogni altro fattore, ha condizionato gli insediamenti umani e la geopolitica. È quindi evidente che, ponendoci davanti al rubinetto di casa, non possiamo ignorare né per quali vie fisiche (sorgenti, fiumi, falde) arriva il prezioso liquido, né attraverso quali vie "culturali" ci è stata e ci è assicurata la disponibilità della risorsa: storia, conoscenze, usanze e diritto.

In altre parole, è proprio degli sciocchi, che guardano il dito invece della luna, non curarsi di quanto c'è a monte e a valle dell'acqua che scorre nelle nostre case e nelle nostre vite: quali corpi idrici riforniscono l'acquedotto; attraverso quali vicende storiche e politiche, spesso conflittuali, la comunità e il territorio in cui viviamo si sono assicurati l'accesso all'acqua; come venivano e vengono smaltiti i reflui. Senza trascurare le ineludibili implicazioni etiche e religiose che l'utilizzo di una risorsa vitale comporta.

Non è, dunque, una divagazione puramente intellettuale riflettere sui criteri che hanno presieduto e presiedono alla distribuzione delle risorse naturali del pianeta, o esaminare le norme internazionali, nazionali e locali che regolano la gestione degli acquedotti e l'accesso delle persone alle risorse idriche. Del resto, volenti o nolenti, siamo stati e saremo sempre più spesso chiamati a esprimerci, anche collettivamente, su principi fondamentali e su norme e indirizzi politici in materia: così è avvenuto in Italia con i referendum su acqua ed energia nucleare del 2011; così è avvenuto nell'Unione Europea con la prima Iniziativa dei cittadini europei sull'acqua, che ha condotto alla Risoluzione del Parlamento Europeo dell'8 settembre 2015.

In modo anche più ricorrente dobbiamo interrogarci se "chiudere il rubinetto", per qualunque motivo, è conforme ai nostri principi etici, laici o religiosi.

Non si tratta di un problema teorico e ristretto a pochi casi sporadici. Anche per effetto della prolungata crisi economica iniziata nel 2007, i casi di privazione del servizio idrico si sono concretamente verificati anche nel ricco Occidente, ponendo all'ordine del giorno l'alternativa tra il riconoscimento effettivo del diritto inalienabile di accesso all'acqua e l'applicazione rigida del principio del libero scambio: fornitura idrica contro pagamento del prezzo, ovvero esclusione per chi non paga.

Ma oltre ai diritti vanno ricordati i doveri: l'uso di una risorsa indispensabile per la vita ci investe di una responsabilità individuale e collettiva, che non può essere ignorata o sottovalutata. I nostri comportamenti quotidiani contano e influiscono sulle condizioni di vita degli altri. Non solo è importante evitare lo spreco dell'acqua dai nostri rubinetti, ma sono rilevanti anche le nostre scelte, apparentemente banali, di tutti i giorni.

Privilegiare certi prodotti o alimenti ha conseguenze indirette, ma molto concrete, anche sull'impiego delle risorse idriche: stanno diventando familiari i concetti di consumo virtuale di acqua e di impronta idrica, che possono condurci a opzioni più consapevoli e rispettose dell'ambiente.